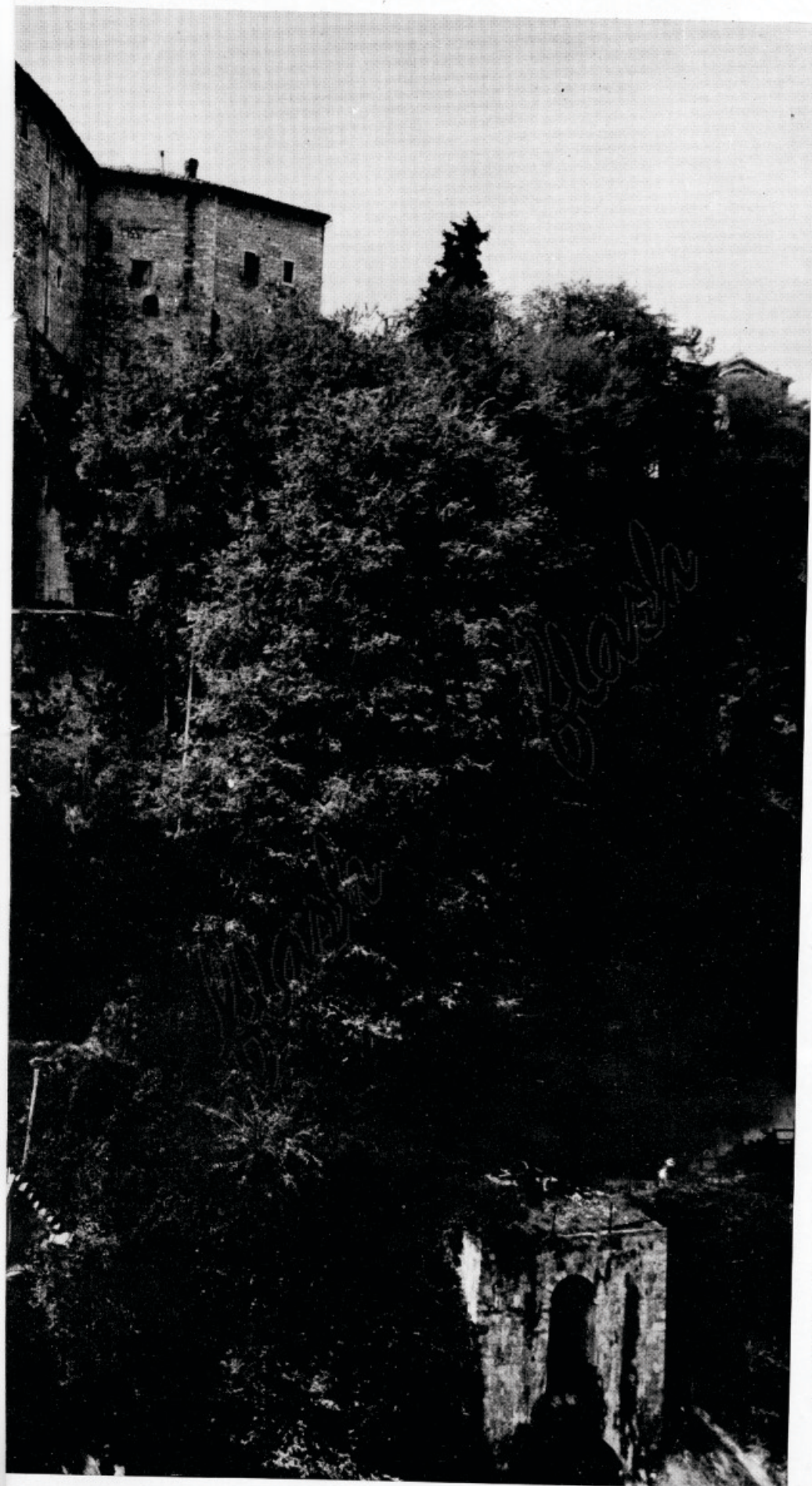


ESTA

IERI

OGGI ...

DOMANI



Il secondo Congresso Internazionale degli architetti e tecnici dei monumenti svoltosi a Venezia nel maggio 1964 approvò un testo rimasto famoso nella Storia del Restauro con il nome di «Carta di Venezia»; in questo testo si dice: «la conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società ...», «... la conservazione del monumento implica quella delle sue condizioni ambientali ...», «... il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, nè dall'ambiente in cui si trova ...».

Nel parlare del «caso» del «Forte Malatesta» abbiamo creduto opportuno riportare questo breve estratto dalla Carta di Venezia, proprio per sottolineare alcune possibili direttive da seguire nel caso, speriamo imminente, si vari un chiaro e concreto Programma di Restauro e Utilizzo della Ex Fortezza.

Le matrici storiche della Fortezza Malatestiana si perdono nella memoria dei tempi, poichè questo «Luogo Urbano» è stato sin dall'antichità, per chiare ragioni Urbanistico-Morfologiche un punto di enorme interesse per la città.

La maggioranza degli storici municipali, dal Marcucci al Lazzari parlano dei resti delle Terme e dei Bagni dell'antica città Romana. Oggi di questi resti non è rimasta alcuna traccia visibile, molto probabilmente perchè gran parte dei paramenti romani sono quasi sicuramente contenuti nelle strutture di fondazione del forte medievale. L'attuale nome del Forte è dovuto a Galeotto Malatesta, signore, di Rimini, interessato dagli ascolani alle vicende della loro città nel 1347. Al Malatesta fu infatti affidata la guerra contro i Fermani, risoltasi in quel periodo a favore di Ascoli.

Ma il Malatesta da buon dominatore, si fece prendere troppo la mano e iniziò a fare il buono e il cattivo tempo, finchè nel corso di una sommossa nel 1356 gli ascolani assalirono e rasero al suolo la «roca a ponte majore» simbolo della sua dominazione.

Dopo tale sommossa si ha buona ragione di credere che della fortezza rimanesse ben poco dato che gli Statuti ascolani del 1377 non accennano affatto alla sua esistenza.

I resti dell'antico forte e il luogo caddero in disgrazia, per la seconda volta, anche a causa del fatto che nel 1371 si cominciò a costruire il Ponte Maggiore.

L'edificio tornò poi alla ribalta nel 1502 quando un pio frate eremita Cola da Turso vi fece erigere un tempietto detto di S. Maria in Lago, alla cui costruzione lavorarono diversi Maestri Muratori dell'epoca.

Ma attorno agli anni 1539-40 nere nubi si stavano addensando sull'orizzonte storico della città, i tumulti e le guerre consigliarono il Pontefice Paolo III° a ricostruire la fortezza.